





Adriano Esposito

sogni **rural chic**



VILLA SICILIA-ANTICO BAGLIO AMARI

*Sofisticata dimora di charme ricavata da un'antica villa fra gli ulivi alle porte di Selinunte e con vista sui templi greci. Si dorme in suite cinque stelle, con pavimenti in cotto, maioliche siciliane e mobili d'epoca. La colazione è servita sulle terrazze con vista sulla campagna. Nella tenuta c'è una piscina a sfioro, di acqua salina, e a 3 km è a disposizione una spiaggia privata di sabbia fine con ristorante. **Info** c.da Latomie SS 115, Selinunte - Castelvetro (TP), 335 6022825; villasicilia.com **Prezzi:** suite da 230 a 320 € a notte; si può affittare anche per intero (8 posti letto).*



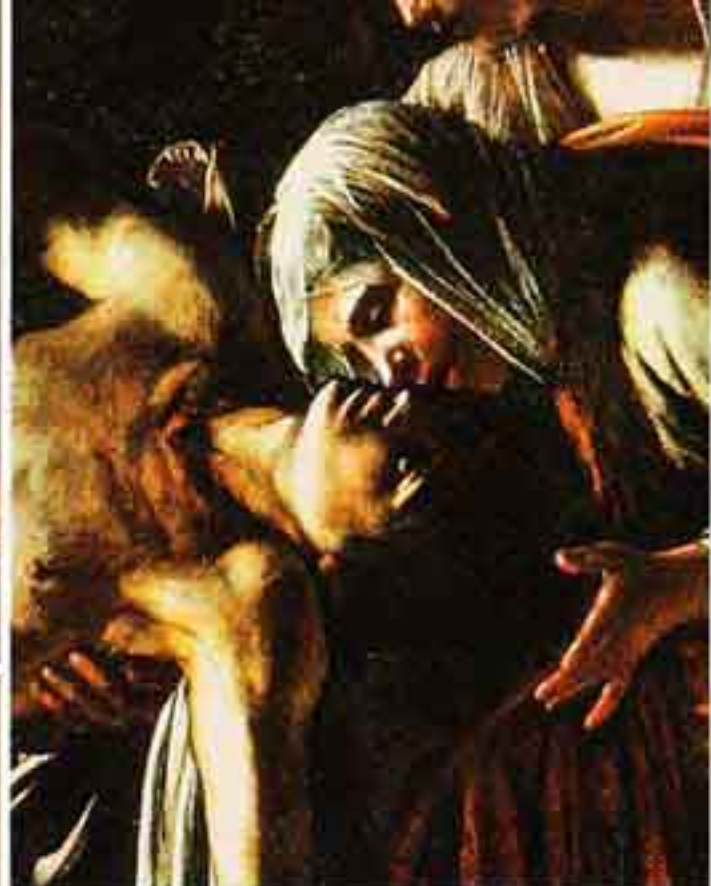
L'arte in Sicilia

Un trionfo di capolavori da **Caravaggio** e **Antonello da Messina** a Richard Long e Jannis Kounellis. Con un antichissimo vaso. Protagonista un venditore di tonno.

Da vedere a Palermo
L'*Annunciata* di Antonello da Messina (1425/30 - 1479). Il dipinto, tra i più importanti del Quattrocento, è esposto a Palazzo Abatellis, la galleria regionale del capoluogo siciliano.

Info pratiche
COME, DOVE
QUANDO

Indirizzo: viale della Libertà
465, Messina. tel. 090 361292
Biglietto: 3 € (ridotto: € 1,50)
Orario: 9-13,30. Martedì,
giovedì e sabato anche 16,30-
19,30. Festivi: 9-12,30.



Qui sopra:
Resurrezione
di Lazzaro (sopra: due
particolari), di
Michelangelo Merisi,
detto il Caravaggio.



Messina

Museo Regionale

A Messina non c'è il Louvre, e neppure il British Museum. Tuttavia non sono molti i grandi musei internazionali che possono esporre due capolavori del **Caravaggio**. Dipinti entrambi nel 1609, l'anno prima della morte dell'artista, appena 39enne, la *Resurrezione di Lazzaro* e l'*Adorazione dei Magi* conservati al Museo Regionale mostrano l'ultimo Caravaggio, caratterizzato dagli effetti chiaroscurali sempre più accentuati di luce e buio. Fuggito

Accanto:
l'*Adorazione dei Magi*,
opera del
Caravaggio
(1609).

prima da Roma, dove aveva ucciso il facinoroso Ranuccio Tomassoni, poi da Malta, era inseguito da una condanna a morte.

Nelle monumentali opere del periodo siciliano privilegia i toni spenti, e addirittura il nero, che mandano in soffitta i verdi brillanti e i rossi squillanti degli anni romani. Ossessionato dalla luce, Caravaggio la tratta ora in un modo personalissimo. La sua non è più la luce generica dei quadri cinquecenteschi, ma un raggio potente, che inonda come un riflettore solo una parte della scena rappresentata, squarciando in modo brutale le



Qui sopra:
una veduta
dell'esterno del
Museo Regionale
di Messina.

L'edificio ospita
anche una
collezione di
antichi marmi e
portali di chiese.

tenebre. I due quadri di Messina impressionarono i contemporanei, e nel 1672 il biografo Giovan Pietro Bellori li citò nelle sue *Vite de' pittori, scultori e architetti moderni*. Il Museo Regionale offre anche due dipinti di **Antonello da Messina**. Sono il *Polittico di San Gregorio*, del 1465-70, e la *Madonna col Bambino e un francescano*, una tavola del 1473 che reca sul retro un *Cristo in pietà*. Influenzato dalla pittura fiamminga e nordica, Antonello fu uno dei primi artisti a usare la pittura a olio al posto della tempera. Ospitato nella ex filanda Barbera Melinghoff, un edificio che risale alla fine dell'Ottocento, il museo ospita nella sua pinacoteca anche dipinti di **Mattia Preti** e del fiammingo **Mathias Stomer**, che soggiornò a lungo in Sicilia. Da non perdere, poi, la collezione di 74 vasi di maiolica smaltata, eseguiti tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento nelle manifatture di Urbino, Faenza e Casteldurante (oggi Urbania). Provengono dall'antica farmacia dell'Ospedale civico di Messina, e si sono miracolosamente salvati nel sisma del 1908, uno degli eventi più catastrofici del Novecento.



© Museo Regionale di Messina

Qui sopra:
*Madonna col
Bambino e un
francescano*
di Antonello da
Messina.
Sul retro di
questa tavola il
grande maestro
ha dipinto un
Cristo in pietà.

Accanto:
tre dipinti
secenteschi. A
sinistra Mattia
Preti e, in fondo,
Agostino Scilla.



I MUSEI
da non perdere



RISO

Accanto:
il logo di Palazzo Riso. **Qui sotto,**
un'installazione di Richard Long e,
sulla parete, un
lavoro di Giuseppe Penone.



Palermo

Palazzo Riso

Sede del Museo d'arte contemporanea, Palazzo Riso ospita una ricca collezione permanente. Tra gli artisti che ne fanno parte si segnalano due star del panorama internazionale come **Richard Long** e **Christian Boltanski**, e diversi nomi italiani di rilievo, da Giovanni Anselmo ed **Emilio Isgrò** ad Antonio Sanfilippo e Carla Accardi, fino a **Giulia Piscitelli** e Paola Pivi. Il Palazzo, la cui costruzione fu portata a termine nel 1784, si trova nel centro storico di Palermo. Progettato da Giuseppe Venanzio Marvuglia, è uno straordinario esempio del momento di passaggio dall'architettura barocca a quella neoclassica. Utilizzato un tempo come sede della Casa del Fascio di Palermo, il palazzo fu gravemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale, quando una bomba ne fece crollare una parte. Il recente restauro, dopo mezzo secolo di abbandono, ne ha fatto una delle sedi espositive siciliane più significative. In collaborazione con la *Fondazione Puglisi Cosentino* di Catania e la *Fondazione Orestiadì* di Gibellina propone un interessante concorso, *Diario di bordo*, riservato agli studenti delle scuole.

Info pratiche **COME, DOVE** **QUANDO**

Indirizzo: corso Vittorio Emanuele 365, Palermo, tel. 091 1320532; palazzoriso.it **Biglietto:** 5 € (ridotto 3 €). **Orario:** 10-20. Giovedì, venerdì fino alle 22; chiuso il lunedì.

Qui sopra: il cortile di accesso a Palazzo Riso, fotografato nel 2009, durante la mostra *Essential experiences*. In quell'occasione

nelle sale del museo sono stati esposti lavori di grandi artisti contemporanei: Gilbert & George, Fabre, Kiefer, Kentridge e Kirssooja.



Qui a sinistra: coppia di piccoli cani in conchiglie, prima metà dell'Ottocento. Il museo ospita anche una bella raccolta di conchiglie.

Qui sopra: Cratere del venditore di tonno, 380 a.C. **Qui a destra:** una sala del Mandralisca, vicino a piazza Duomo, Cefalù.

Info pratiche COME, DOVE QUANDO

Indirizzo: via Mandralisca 13, Cefalù, tel. 0921 421547; museomandralisca.it
Biglietto: 5 € (ridotto: 3 €).
Orario: 9-13 e 15-19, Giugno e luglio: 9-19, Agosto: 9-23.

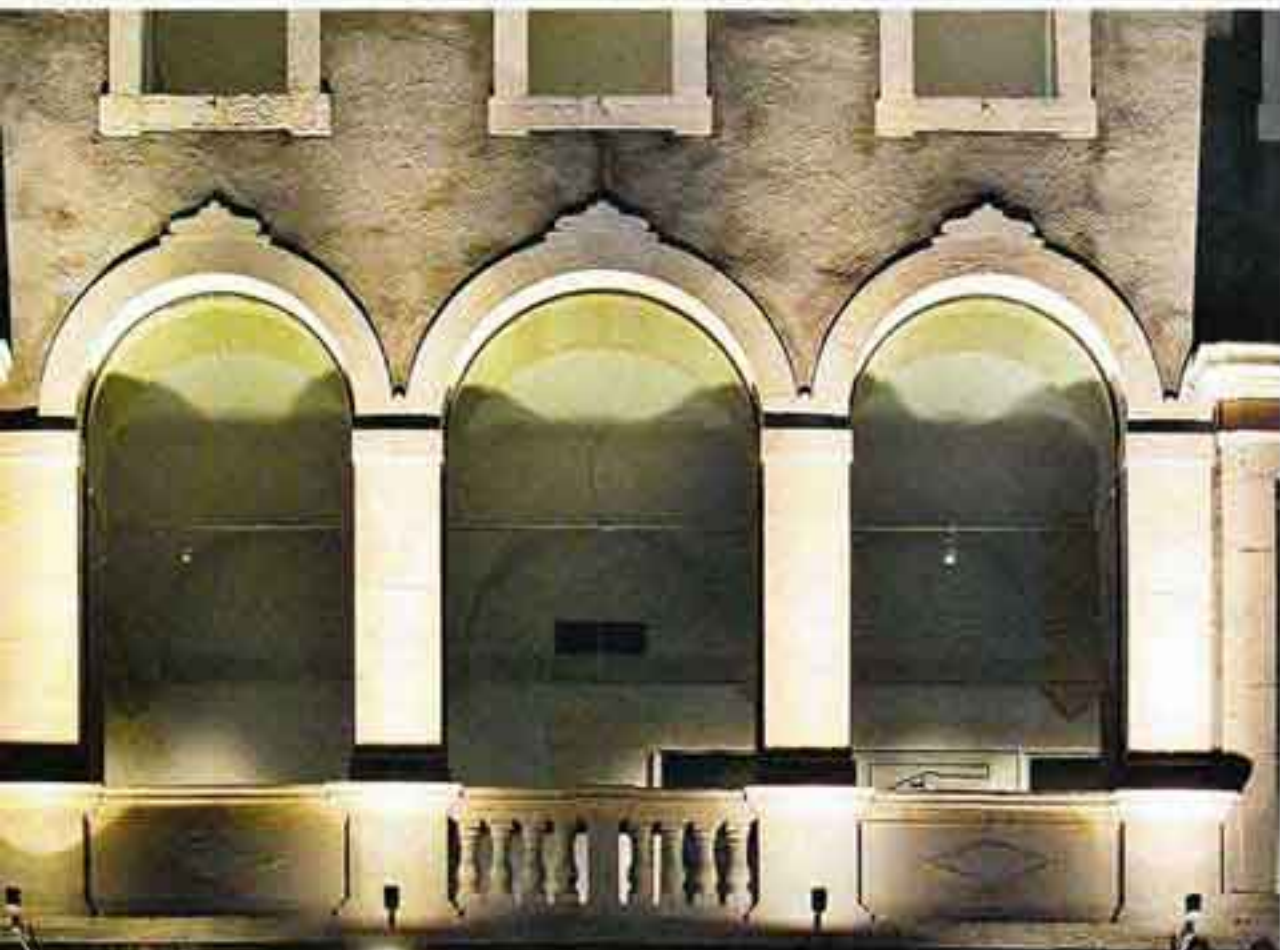


Museo Mandralisca
Antonello da Messina, *Ritratto d'uomo*, 1465-70, olio su tavola

Cefalù

Museo Mandralisca

A Cefalù il Museo Mandralisca attira ogni anno ventimila visitatori. Buona parte del merito va al *Ritratto d'uomo*, capolavoro assoluto di Antonello da Messina che, secondo la tradizione, un illuminato mecenate dell'Ottocento, il barone Enrico Pirajno di Mandralisca, aveva scoperto nel retro della bottega di un farmacista, dove era stato adattato a sportello. Nel 1976 il dipinto ispirò a Vincenzo Consolo il romanzo *Il sorriso dell'ignoto marinaio*: "Il personaggio fissava tutti negli occhi, in qualsiasi parte essi si trovavano, con i suoi occhi piccoli e puntuti sorrideva a ognuno di loro, ironicamente, e ognuno si sentì come a disagio". Collocato sull'antica strada Badia, oggi via Mandralisca, che dalla piazza del Duomo scende verso il mare, il museo, che conserva intatta l'atmosfera intima di una casa privata, ospita anche una piccola ma significativa collezione archeologica, una preziosa raccolta di conchiglie e alcuni mobili, tra i quali due stipi e due monetieri secenteschi.



Sopra: due sale della Puglisi Cosentino, nel 2009, durante la mostra Costantini

del classico, con due opere di Burri e Colla (a sinistra) e Duchamp e Merz (a destra).

Catania

Fondazione Puglisi Cosentino

A Catania sono stati i primi a proporre, con un certo coraggio, magnifiche mostre di alcuni colossi dell'arte contemporanea, prima Alberto Burri e Lucio Fontana, ora Carla Accardi, Fausto Melotti e Gastone Novelli. Dal 2009 la

Qui a sinistra: una veduta di Palazzo Valle, uno dei capolavori dell'architettura barocca siciliana. È stato restaurato dal 2004 al 2008.

Fondazione Puglisi Cosentino affascina un pubblico di tutte le età, "da uno a novantanove anni", come recita lo slogan che l'ha lanciata. La missione, "rende-

re l'arte e la cultura motori di crescita e di sviluppo per il territorio in cui opera", era impegnativa, ma la Puglisi Cosentino ha vinto la scommessa. Occupa la corte interna, il secondo e il terzo piano del **Palazzo Valle**, uno dei capolavori dell'architettura barocca siciliana. Progettato nella



Sopra: una scultura di Arnaldo Pomodoro. Sulla sinistra si riconosce un quadro di Mario Nigro.

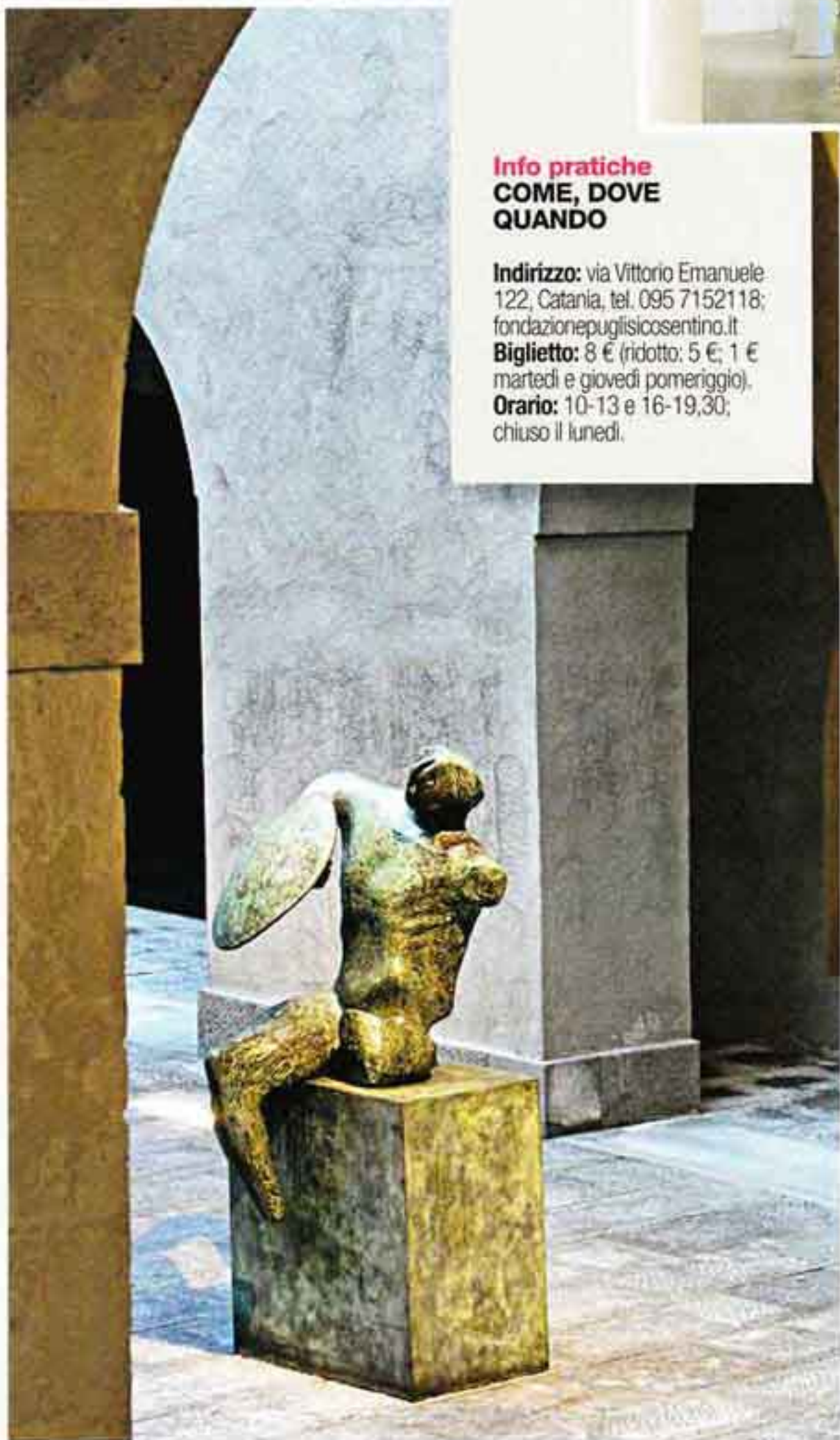
prima metà del Settecento da Giovanni Battista Vaccarini, che posò la prima pietra nel

1741, come si legge sull'architrave d'ingresso, da solo vale una visita. Grande protagonista della ricostruzione di Catania dopo il terribile terremoto del 1693, Vaccarini si era formato a Roma, nell'entourage del Cardinale Pietro Ottoboni, mecenate di due grandi compositori, come Georg Friedrich Händel e Arcangelo Corelli, ma anche dell'architetto Filippo Juvarra. Superato il maestoso portone, che si apre su **via Vittorio Emanuele**, in pieno centro storico, i visitatori sono accolti, nell'atrio, da due capolavori di **Jannis Kounellis** e **Giovanni Anselmo**, storici esponenti dell'Arte Povera. Un altro lavoro di Kounellis, un pilastro elicoidale in metallo, è esposto nella corte interna. Nel piano nobile e nel terzo piano diciotto sale ospitano le mostre temporanee. Da non perdere, fino al 12 giugno, la retrospettiva dedicata a **Carla Accardi**, che ne ha curato anche l'allestimento valorizzando in modo diverso tutti gli spazi di Palazzo Valle. L'artista, che da sessant'anni dipinge sulla tela (o sulla plastica trasparente) poggiata a terra o su un tavolo, traccia segni semplici e primordiali per mettere in scena le vibrazioni luministiche. Più che i colori, ha detto, "amo gli accostamenti e le emanazioni di luci che ne derivano. Anche il mio periodo in bianco e nero per me era luce, contrasto, come nella salina di mia madre a Trapani.

Accanto: una scultura di Henry Moore, *Guerrigero con scudo*, 1972.



Accanto: chiostro di Palazzo Valle, con scultura di Jannis Kounellis. **Qui sotto:** sala con opere di Arp Lewitt e Mapplethorpe.



Info pratiche COME, DOVE QUANDO

Indirizzo: via Vittorio Emanuele 122, Catania, tel. 095 7152118; fondazionepuglisisosentino.it
Biglietto: 8 € (ridotto: 5 €; 1 € martedì e giovedì pomeriggio).
Orario: 10-13 e 16-19,30; chiuso il lunedì.

I MUSEI
da non perdere



Info pratiche
COME, DOVE
QUANDO

Indirizzo: via Gramignani 93, Catania, tel. 095 7233111; fondazionebrodbeck.it **Ingresso:** gratuito su prenotazione.

Qui a sinistra:
Baghdad Batteries
di Christian
Andersson, 2009;
opera ispirata a un
reperto iracheno.

Catania

Fondazione
Brodbeck



A Catania ha inaugurato la sua Fondazione, nel 2009, in una realtà difficile come quella del quartiere San Cristoforo. I eroe di questa avventura, Paolo Brodbeck, ha cominciato a collezionare arte contemporanea quasi per caso, nel 1990. Prima, confessa, collezionava figurine. Situata in un complesso post-industriale, a pochi passi dal Castello Ursino e dalla piazza del Duomo, la Brodbeck in meno di due anni è diventata un polo di riferimento per l'arte contemporanea. Qui hanno esposto artisti storici, come lo svizzero **Urs Lüthi**, 63 anni, e giovani molto promettenti, come l'italiano **Diego Perrone**, quarant'anni, lo svedese **Christian Andersson**, 37 anni, una personale quest'anno al *Moderna Museet* di Stoccolma, e il tedesco **Michael Butler**, classe 1976, protagonista di personali in musei come il *Portikus* di Francoforte, il *Folkwang* di Essen e il *Witte de With* di Rotterdam. Per il momento sono stati

Accanto:
un'installazione di
Diego Perrone
esposta alla
Fondazione
Brodbeck nel 2010.

Qui sopra:
uno spettatore
osserva
Trademarks,
un celebre lavoro
di Urs Lüthi.

ristrutturati 600 dei
6mila metri quadra-
ti dell'area che, un
tempo, era adibita
alla produzione di
liquerizia.



Sopra, Mattia Preti, / quattro Evangelisti. Il museo ospita una raccolta di quadri del Seicento.

A destra, una veduta del primo cortile. All'allestimento collaborò Carlo Scarpa.



Sotto: una monumentale croce dipinta nella seconda metà del Quattrocento da Pietro Ruzzolone.



Info pratiche
COME, DOVE
QUANDO

Indirizzo: via Alloro 4, Palermo. Tel. 091 6230011; regione.sicilia.it/beniculturali/palazzoabatellis **Biglietto:** 8 € (ridotto 4 €. Residenti: 1 €). **Orario:** 9-18. Sabato e domenica 9-13; lunedì chiuso.

Palermo

Palazzo
Abatellis

A Palermo, nel cuore del quartiere della Kalsa, è esposto uno dei quadri più intensi di tutti i tempi. È l'*Annunciata* di Antonello da Messina. Pezzo centrale di una piccola mostra che il Metropolitan Museum di New York dedicò, nel 2005, all'artista siciliano, il dipinto è, per gli studiosi, uno dei suoi capolavori. Secondo Philippe de Montebello, allora direttore del museo, "per la sua bellezza e lo sguardo enigmatico è l'unico quadro che può reggere il confronto con la *Gioconda* di Leonardo da Vinci". Ma la Galleria Regionale del quattrocentesco Palazzo Abatellis offre molto altro, dal busto di gentildonna di Francesco Laurana

al magnifico, monumentale *Trionfo della morte*, databile al 1445 circa. A tre tavole, che facevano parte del *Polittico dei Dottori della Chiesa* di Antonello da Messina, ora smembrato, si affiancano una serie di notevoli dipinti fiamminghi, tra i quali il *Trittico Malvagna* di Jan Gossaert e alcune tele significative di Francesco Albani, Simon Vouet, Battistello Caracciolo, Antoon Van Dyck, Luca Giordano, Jusepe de Ribera, Pietro Novelli, il Monrealese, e del Cavalier d'Arpino.

Accanto: Antonello da Messina, *Annunciata*, tempera e olio su tavola, cm 45x34,5.

